

Quando i tagli riguardano i periodici

Gli effetti della crisi sull'acquisto delle pubblicazioni in serie nelle biblioteche universitarie spingono a ricercare efficaci misure di contenimento dei costi

La letteratura professionale sulla perdurante crisi finanziaria è ormai imponente, tanto da minacciare la supremazia finora incontrastata della tematica legata all'automazione e da superare quella sull'identità della bi-

blioteca e del bibliotecario. Molto spazio è riservato, all'interno di essa, agli acquisti delle pubblicazioni periodiche, che sono uno dei punti più a portata di scure. Già nel lontano 1982 Klaus Bock,¹ nel riferire sugli interventi a un

congresso dell'associazione dei bibliotecari tedeschi, prevedeva che la crisi "attuale" non sarebbe stata breve e che si sarebbe aggravata ulteriormente e riportava la proposta di non rilegare tutti i periodici. Criterio per la verità seguito ormai da tempo in molte biblioteche, le quali evitano di rilegare i periodici meno consultati o quelli considerati meno importanti.

Negli ultimi anni il problema si è aggravato, presentando il duplice inconveniente dell'aumento dei costi e delle riduzioni di bilancio, oltre all'eterna questione della proliferazione delle pubblicazioni e della mancanza di spazio. Il problema è dibattuto in particolare nelle biblioteche universitarie, nelle quali l'incidenza dei periodici è più in generale delle pubblicazioni in serie sul complesso degli acquisti è maggiore, ma si presenta co-



munque in tutta la sua gravità in ogni categoria di biblioteche.

Il "Library Journal" pubblica ogni anno un indice assai dettagliato dei prezzi dei periodici americani, con confronti con gli anni precedenti; quello per il 1992 conferma la tendenza al rialzo, tanto che un lugubre commento in testa all'articolo anticipa al lettore "un aumento su due cifre per il secondo anno consecutivo".² Il prezzo medio negli USA è risultato di 117,11 dollari per il 1992, il 12,2 per cento in più dell'anno precedente, nel quale pure si era riscontrato un aumento notevole, e questo senza voler considerare le traduzioni dal russo, ancora più care. Gli aumenti maggiori riguardano l'ingegneria, l'agricoltura e la chimica; l'unica diminuzione si riferisce ai periodici di biblioteconomia. Né le previsioni avanzate in proposito da Albert Henderson³ sono consolanti. Accanto agli altri elementi negativi, egli nota anche che il taglio di abbonamenti a certe riviste specializzate provocherebbe un aumento ulteriore del costo di abbonamento, mentre per certa produzione straniera giocherebbero a sfavore anche le variazioni nel cambio.

Il problema dei costi è uno dei temi dominanti del periodico americano "The Serials Librarian". Interessante, per il bilancio degli acquisti di periodici in una biblioteca universitaria, il contributo presentato da un gruppo di lavoro dell'Università del Texas.⁴ Gli "aumenti eccezionali dei prezzi", avverte Gayle N. Garlock,⁵ rendono necessario cancellare molti abbonamenti e costituiscono un incentivo ulteriore alla cooperazione.

La cooperazione nelle biblioteche di un'università o comunque in un sistema di biblioteche permette di considerare il grado di sovrapposizione delle raccolte e di eseguire riduzioni meno dolorose, avverte dall'Australia Toby Bur-

rows.⁶ Uno studio assai dettagliato allo scopo di razionalizzare i tagli nei vari dipartimenti è stato svolto all'Università statale dello Utah.⁷ In un'università sudafricana la media dei periodici duplicati è risultata del 58 per cento, con punte del 68 per cento per la medicina e per le scienze.⁸ Ricordiamo infine il bibliotecario inglese Blaise Cronin, che nell'introduzione a una raccolta di suoi scritti dell'ultimo decennio⁹ considera la riorganizzazione e la valorizzazione dell'attività editoriale all'interno dell'università come uno sbocco alternativo all'attività scientifica dei docenti. Pare opportuno presentare l'intero passo, a costo di

contraddire il proposito di limitare l'interesse di questa rubrica alle pubblicazioni periodiche:

"Le biblioteche universitarie hanno avuto la loro parte di problemi. L'interdipendenza è divenuta una condizione essenziale in quanto il costo delle pubblicazioni, per tutte fuorché per pochissime tra le maggiori biblioteche di ricerca, ha finito per fare accantonare l'idea dell'autosufficienza come scopo istituzionalmente auspicabile: il passaggio dalla strategia della consistenza a quella dell'accessibilità è divenuto l'ordine del giorno. L'aumento complessivo dei prezzi dei periodici nei soli ultimi cinque anni ha superato notevolmente ➤

Distruzioni. Nelle riviste americane sono frequenti le notizie su danni agli edifici e alle attrezzature di biblioteche, compresi gli incendi dolosi. Una copertina di "American Libraries" (June) è dedicata a una delle due biblioteche di quartiere di Los Angeles distrutte durante i disordini dell'aprile '92 in seguito all'assoluzione dei poliziotti che avevano massacrato un nero. Negli stessi giorni altre sei biblioteche pubbliche della città erano state "vandalized" (cfr. anche "Library Journal", June 1, 1992, p. 18). Da non imitare poi l'idea di gettare una bottiglia molotov attraverso la finestra di una biblioteca. È avvenuto il 1° maggio 1992 alla biblioteca decentrata di Pimlico, del sistema di Baltimora, con un danno di oltre 100.000 dollari. C'è qualche dubbio, che l'atto vandalico sia da riportare alle stesse motivazioni della rivolta di Los Angeles ("Library Journal", June 15, 1992, p. 20-22).

La guerra civile in Jugoslavia ha provocato gravi danni anche alle biblioteche. Per non parlare

della biblioteca universitaria della Bosnia Erzegovina a Sarajevo, colpita ripetutamente da bombe incendiarie, nella sola Croazia 65 biblioteche sono state distrutte o danneggiate gravemente ("American Libraries", Mar. 1992, p. 209).

Distintivi per il personale? È opportuno non solo che il pubblico sappia riconoscere chi fa parte del personale di una biblioteca, ma che all'occorrenza lo possa individuare per nome. Questo crea maggiore confidenza nei frequentatori e può anche servire in caso di reclamo, ma presenta un risvolto psicologico negativo nei confronti del personale, che può vedervi un intervento nella propria privacy. I pro e contro sono considerati in "Library Association Record", 94 (June 1992), 6, p. 398-199.

Una biblioteca di libri proibiti.

Il 22 ottobre 1990 è stata aperta a Praga una biblioteca dei libri proibiti dal passato regime. L'indirizzo: Podskalská 19, 12800 Praga 2. Cfr. "Library Association Record", Nov. 1991, p. 735.

il tasso di inflazione e le biblioteche, malgrado lo spostamento progressivo nel rapporto di spesa dalle monografie alle pubblicazioni in serie, non riescono più a conservare i livelli tradizionali di abbonamento. La spesa in periodici da parte delle biblioteche universitarie vista in proiezione dal 1981/82 fino al 1999/2000 rivela un aumento (in prezzi complessivi) da 10,6 milioni di sterline a 34,3. Considerando come anno di base il 1981/82, si ritiene che l'indice del denaro si alzi da 100 a 325, con un confronto negativo rispetto al suddetto aumento di prezzo dei periodici per lo stesso periodo, da 100 a 407. Si è tentati, e non del tutto a torto, di gettare il biasimo sugli editori commerciali, la cui politica dei prezzi ha fatto infuriare sia gli studiosi che i bibliotecari fino al punto di suggerire di boicottare certi editori. Comunque la radice del problema sta nella natura del sistema remunerativo universitario che richiede agli accademici, siano essi candidati o stabilizzati, di pubblicare i risultati delle loro ricerche in riviste note e di buon livello. La contesa che ne risulta per rimanere in evidenza e per rivendicare diritti, per non parlare della pratica dell'eliminazione graduale dei rivali, fa il gioco degli editori. Se non si sradicano le storture provocate dalla morale del 'pubblica oppure muori', il sistema corre il rischio di diventare un'insopportabile parodia di se stesso. Il processo della comunicazione primaria è intriso di una notevole comicità: la confraternita accademica ricompera sotto un nuovo involucro dagli editori commerciali i frutti della sua fatica intellettuale collettiva. La comicità è compensata dal fatto che fino a poco tempo fa la stampa universitaria era lo sbocco riconosciuto delle opere degli studiosi. Come si potrebbe alterare il sistema attuale senza scalzarne

l'infrastruttura normativa? Certo non facendo appello a una miglior natura degli editori o al loro senso del dovere, né ricorrendo alla legge... La soluzione sta nel fissare solidamente la funzione dell'editoria scientifica nella serie di attività dell'università; in breve, un reinserimento coordinato. In questo scenario scorgo una specie di rinascimento sia per l'editoria universitaria che per la biblioteca universitaria, che si fondono in quello che ho chiamato uno scriptorium dell'era nuova. Ci sarebbero molti ostacoli pratici da superare: l'assegnazione delle aree di responsabilità (quali università avrebbero una responsabilità determinata per quali periodici in quali campi e sottocampi?), il finanziamento iniziale, la mancanza di esperienza per le ricerche di mercato e per la distribuzione, l'inerzia istituzionale...

Note

- ¹ K. BOCK, *Die Bibliothek in der Finanzkrise*, "Buch und Bibliothek", 34 (1982), 7-8, p. 620-622.
- ² K. HAMMELL CARPENTER - A. W. ALEXANDER, *Periodical Price Index 1992*, "Library Journal", 117 (1992), 7, p. 55-62.
- ³ A. HENDERSON, *Forecasting Changes in Periodicals Prices*, "The Serials Librarian", 21 (1992), 4, p. 33-43.
- ⁴ M. BUSTION, T. WIGGINS, J. HARROLL, D. GYESZLY, *Method of Serials Funding: Formula or Tradition?*, "The Serials Librarian", 20 (1991), 1, p. 75-89.
- ⁵ G.N. GARLOCK, *The Crisis of Rising Serial Prices in a Canadian Context*, "The Serials Librarian", 19 (1991), 3-4, p. 13-18. Cfr. anche nello stesso fascicolo: B. ROGERS - P. GREIG, *The Elephant and The Mouse Revisited: Periodical Prices and Canadian Academic Libraries*, p. 27-38.
- ⁶ T. BURROWS, *Australia's Declining Serials Resources and the Future Role of its University Libraries*, "The Serials

Comunque a lunga scadenza i benefici netti in teoria potrebbero essere enormi: controllo totale dei diritti di proprietà intellettuale, prezzi unitari inferiori, mercati più estesi, più consistenti raccolte dei periodici nelle biblioteche, riaccompense migliori per i ricercatori efficienti, mantenimento del sistema del comitato scientifico per la valutazione. C'è una tensione sostanziale nel sistema attuale delle biblioteche universitarie. I prezzi dei periodici continuano a salire, i titoli nuovi proliferano, le richieste degli utenti si fanno più numerose e più complesse, ma il potere di acquisto delle biblioteche continua a declinare in termini reali. Non sorprende che l'erosione continua della consistenza abbia un effetto nocivo sul morale degli studiosi, sul significato attribuito comunemente alla ricerca e sulla sua qualità. ■

Librarian", 20 (1991), 4, p. 85-93.

⁷ K. E. MARKS - S.P. NIELSEN, *A Longitudinal Study of Journal Prices in a Research Library*, "The Serials Librarian", 19 (1991), 3-4, p. 105-135.

⁸ A.S.C. HOOPER, *Overlapping Journal Subscriptions as a Factor in University Library Co-operation*, "South African Library and Information Science", 58 (1990), 1, p. 25-32.

⁹ B. CRONIN, *Library Orthodoxies: a Decade of Change*, London, Taylor Graham, 1991, p. 4-6.

Nei prossimi numeri di "Osservatorio internazionale", tra l'altro:

- Il ruolo degli aiuto-bibliotecari
- I furti in biblioteca
- La censura
- Consigli per la conservazione dei manoscritti e dei libri rari